

MOOLADE

(Moolaadé) **Regia e sceneggiatura:** Sèmbène Ousmane - **Fotografia:** Dominique Gentil – **Musica:** Boncana Maiga - **Interpreti:** Fatoumata Coulibaly, Maimouna Hélène Diarra, Salimata Traoré, Aminata Dao, Dominique T. Zeida, Mah Comparé - Senegal / Francia 2004, 117', Coe.

Collé è l'unica donna del villaggio a non aver permesso l'escissione della figlia (l'escissione è una mutilazione del sesso femminile, un rituale che si pratica in alcune popolazioni dell'Africa e dell'Amazzonia: a differenza dell'infibulazione, che ne prevede la riduzione, l'escissione comporta l'asportazione totale del clitoride). Mal vista da tutti, offre rifugio a sei bambine che chiedono la sua protezione (mooladé) per non essere escisse. Collé tende all'ingresso della propria casa una corda colorata, simbolo della propria resistenza, territorio che nessuno potrà oltrepassare, pena la maledizione dello spirito del mooladé...

I riti. Sicurezze che danno potere all'assemblea maschile e riconoscimento al clan delle anziane donne elette ad infliggere l'escissione alle fanciulle in età di pubertà. Una vera mutilazione (...). Sullo sfondo di un villaggio dell'Africa nera si presentano i personaggi: anziane, madri, bambine inquisite nella savana, mariti ed, ovviamente, il capo villaggio, colui a cui nessuno deve opporsi. Ad una donna, Collé Gallo Ardo Sy, è affidata la resistenza: alle tradizioni, al potere riconosciuto, alla sofferenza. All'insensatezza. La protagonista non ha mai escisso la figliola, ormai in età da marito. La sceneggiatura drammatica e fendente prevede che la piccola sia promessa sposa proprio al successore del capo villaggio, il potere costituito. Il giovane, però, vive in Francia, quindi, al suo rientro per il matrimonio è riverito e servito perché è l'unica voce fuori, ma, soprattutto, perché porta il nuovo nella comunità. E questo è il secondo male denunciato da Ousmane. Ovviamente il promesso sposo è la luce di chi "ha visto le cose del mondo" e che cerca di "importarle" con radio e televisioni (che non sapremo mai se potranno funzionare dove non c'è elettricità!), danaro "nuovo", rispetto dell'umanità. Ma non potrà sposare la piccola non escissa, perché impura. Secondo le tradizioni. Collé, con le sue "scelte", da ottimo copione, inconsciamente viene etichettata come la "loca" del villaggio: non solo si è rifiutata di far "tagliare" la figliola, (...) ma diviene addirittura il punto di riferimento di sei giovinette che sfuggono al rituale, violento e pericoloso (viene inflitto con un coltello e spesso genera morte, della giovane o dei figli a venire). Quattro le chiedono il Moolaadé, la protezione che Collé non può rifiutare. Ma due di queste creature innescano la tragedia: non riescono a raggiungere la sua capanna e scelgono di morire nel pozzo. E, quindi, è svelato anche il terzo grido di denuncia: morte, tanta morte generata dall'insensatezza. Come se non ci bastasse quella che abbiamo già assicurata! (Ombretta Diaferia, www.cinemah.com)

Moolaade, dell'ottantaduenne Ousmane, ha aperto la 15ª edizione del Festival del Cinema Africano. E' un film che commuove, (...) carico di cinismo e ironia che non si ferma all'autocommiserazione, ma la supera proprio ammettendone i limiti. Limiti culturali e sociali, goffaggine che la chiusura al progresso rende inevitabile, talvolta più del progresso stesso. La vittoria a Cannes nella sezione "Prix un Certain Regard" e in altri Festival altrettanto importanti, certificano la qualità di questa produzione e mostrano l'assoluta capacità del maestro senegalese di trasmettere, attraverso il proprio occhio cinematografico, valori che spesso si perdono nelle megaproduzioni americane. (P. Paolo Simone)